



Chiazza di nafta sul Tevere Si cerca il responsabile

È apparsa sulle acque del fiume poco prima di mezzogiorno, all'altezza di Ponte Milvio. Una chiazza di nafta oleosa, grande, compatta. I vigili del fuoco, montati su un gommone, l'hanno subito inseguita, tenendosi pronti a delimitarla nel caso minacciasse di provocare danni. Ma sull'isola Tiberina, la rapida costituita dalla soglia artificiale, l'ha frantumata. Sembra che la grossa chiazza sia finita nel Tevere da uno scarico delle fognature. E i carabinieri hanno immediatamente aperto le indagini per cercare di identificare il responsabile.

Incendio doloso Distrutto un bar all'Ostiense

Hanno forzato la saracinesca, versato liquido infiammabile e gettato un cerino. Il bar del civico 663 della circoscrizione Ostiense è stato completamente distrutto, all'una e dell'altra notte, da un incendio che la polizia presume doloso. Il gestore del bar, Luigi Salvatore, 71 anni, ha dichiarato di non aver ricevuto nessuna minaccia né richieste di soldi. I danni sono notevoli: tutta l'attrezzatura del locale è fuori uso.

L'ambulatorio di via Melone non verrà sfrattato

Il poliambulatorio di via Melone, in centro, non verrà sfrattato. La Regione ha infatti concesso alla Usl Rm/1 gli oneri per il nuovo contratto di affitto che avrà la durata di 6 anni. L'ambulatorio, che serve centinaia di utenti in gran parte anziani, residenti in centro storico era stato sfrattato dai locali di via Melone il 25 novembre scorso. Gli stessi locali, due anni fa, vennero richiesti dal Senato della repubblica. «È un risultato importante per la sanità - ha detto il consigliere verde Athos De Luca - e per il centro storico. Il Comune deve reperire locali al centro contro gli affitti d'oro dei privati».

Scappano dal «riformatorio» il ritrovano a San Giovanni

Dodici e tredici anni, erano finiti alla «Casa del fanciullo» di Civitavecchia, gestita da religiosi, per qualche piccolo reato. Ma ieri all'ora di pranzo i due fratelli M.G. e G.G. sono scappati. Avevano progettato tutto. A quell'ora c'era il treno per Roma e loro sono saliti al volo. Scesi a Termini, si sono incamminati per la capitale. Non sapevano neppure loro dove andare. Stavano facendo programmi per la nottata, ma intanto i preti dell'istituto avevano avvisato la polizia. Li ha ritrovati una volante nella zona di San Giovanni, poco prima delle sette di sera. E in serata erano già stati riportati a Civitavecchia.

Acqua Traversa Robinlo Costi respinge le accuse «Stop al cemento»

L'assessore all'edilizia privata Robinlo Costi ha respinto le critiche al suo operato per la vicenda dell'edificazione «all'Acqua Traversa». «Nessuna strumentalizzazione politica - ha dichiarato l'assessore - potrà colpire la nitidezza con la quale l'amministrazione ha affrontato la questione». Costi sostiene anche che la volontà politica del Comune è quella di impedire l'ulteriore cementificazione della zona. Per l'assessore è necessario chiedere al Tar l'annullamento della concessione edilizia, adottare nuovamente la variante a tutela della zona bocciata dal comitato di controllo, chiedere al presidente della regione Lazio un decreto di sospensione dei lavori.

Pesce: carciofi e arance sulla tavola dei romani a Natale

Carciofi, agrumi: ma soprattutto pesce. Questi gli alimenti più assidui sulle tavole dei romani che questa volta per le feste sono stati ligi alla regola del menù senza carne per il giorno della vigilia. La prova viene dalla quantità di pesce fresco e congelato venduto ai mercati generali prima di Natale. Il 22 dicembre più di 898 quintali, il 23 727 e altri 333 il 24. Passate le feste, il boom è rientrato. Secondo la direzione del mercato ittico, nell'ultima settimana del 1991, il titolo di pesce fresco «più caro» se l'è aggiudicato la solita aragosta, con un prezzo medio di 52.500 lire al chilo, seguita dalle mazancolle (32.000 lire) e dagli scampi (30.000). Come contorno invece, sulla mensa delle feste hanno troneggiato i carciofi. Dal 20 dicembre al 3 gennaio al mercato ortofrutticolo ne sono stati venduti 6.130 quintali. Seguono i finocchi (5.505 quintali), i pomodori (2.960), la lattuga (2.940) e i broccoli (2.550). La chiusura del pasto è stata invece affidata alle arance (8.785 quintali), alle mele (6.135), alle clementine (5.390) e all'uva, portafortuna di Capodanno.

ANNA TARQUINI

Sono passati 257 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitagente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Ostia, interrogati 20 impiegati La polizia setaccia tutti gli uffici

Blitz nella Usl a caccia di corruzione

A PAGINA 26

Trovata morta alla Serpentara Cinzia Cannella era ricercata

Uccise il marito Massacrata per vendetta

A PAGINA 24



Cinzia Cannella

Domani spettacoli in Campidoglio raid in bici e sfilate in costume

Arriva la Befana ma in regalo solo poche feste

A PAGINA 24

Dal 12 gennaio, nei giorni festivi, auto ferme dalle 10 alle 21 entro il Grande raccordo anulare. Carraro: «È necessario» Intanto, targhe alterne più vicine. Sette centraline su nove ancora una volta hanno lanciato l'allarme inquinamento

L'ultima domenica al volante



Dietro l'angolo l'austerità. Domenica prossima tutti a piedi entro il raccordo anulare (si replica anche nei giorni 19 e 26 gennaio). Tutti in bicicletta o sui mezzi pubblici? Il divieto è dalle 10 alle 21. Potranno circolare solo le auto munite di marmitta catalitica e relativo «verdone», le quattro ruote a gas o Gpl. Ma non è tutto. La settimana potrebbe cominciare con un giro a targhe alterne.

MARISTELLA IERVASI

Ultima domenica di libertà, poi tre festivi a piedi. Il sindaco Franco Carraro è stato chiaro: «È un provvedimento necessario per purificare l'aria». Così, domenica 12 gennaio (con replica anche nei giorni 19 e 26) tutte le auto a benzina si fermeranno dalle 10 alle 21, escluse le quattro ruote degli handicappati con patente «F». Entro il raccordo anulare potranno circolare soltanto le macchine dotate di marmitta catalitica, i motori alimentati

a metano o Gpl, i mezzi di soccorso (ambulanza e medici per visite urgenti a domicilio) e di emergenza (polizia, carabinieri, vigili del fuoco). Intanto, i commercianti fanno risentire la loro voce: «Prima parcheggi e servizi, poi la chiusura». Lo slogan è esposto nelle vetrine dei negozi del centro storico. I negozianti ribadiscono la loro richiesta: «Fascia blu a orario ridotto».

Insomma, è un inizio d'anno sotto tono per l'automobilista. E a dar man forte al provvedimento repressivo è tornato anche l'inquinamento. Le targhe alterne restano, infatti, dietro l'angolo. Se la Befana non spazza via lo smog, il Campidoglio potrebbe decidere per la circolazione a pari e dispari. L'ultimo monitoraggio dell'aria ha fatto scattare per il secondo giorno consecutivo l'allarme rosso. Su otto centraline di rilevamento ben sette hanno superato la soglia limite fissata per il monossido di carbonio (10 milligrammi per metro cubo). La punta più alta di smog l'ha registrata la stazione di piazza Gondar.

Per camminare in città sempre, sia con le targhe alterne sia con il blocco totale, non resta che regalarsi una marmitta catalitica. Il Campidoglio ha già rifornito il proprio autoparco. Mentre il privato cittadino resta nel caos. Non tutte le macchine sono idonee per questa operazione. E quelle fornite di dispositivi non inquinanti conformi alle direttive della Comunità europea sono tenute ad esibire sul cruscotto il «permesso ecologico». Ma per ritirare il cosiddetto «verdone» bisogna mettersi in coda e attendere il proprio turno negli uffici della ripartizione al traffico di via Capitan Bavastro. L'iter burocratico si fa più complesso per chi possiede, invece, un libretto di circolazione senza la miracolosa frase: «auto con marmitta catalitica». In tal caso i proprietari delle quattro ruote per ottenere il «verdone» dovranno prima ottenere l'ok della motorizzazione.

Taxi catalizzati. Ghiotto business per le case automobilistiche. Anche le cinquemila vetture che compongono il parco-taxi della capitale saranno dotate di apparecchiatura catalitica. Gli interventi saranno finanziati in prevalenza dalla Regione Lazio, che coprirà il 90 per cento delle spese

sostenute dalle compagnie di gestione del servizio pubblico. Per il 1992 è stato stanziato un miliardo di lire. Per il prossimo Natale ci saranno in città 1000 «taxi puliti».

Dieci centraline di monitoraggio in più entro la fine del mese. Lo ha annunciato l'assessore alla sanità Gabriele Mori. Basteranno per conoscere la qualità dell'aria che respiriamo? Ancora non sono stati resi noti i siti. Comunque i tecnici stanno lavorando. Probabilmente verrà rafforzata la periferia. Ce n'è una a Ostia e un'altra vicino all'ospedale San Camillo.

Ed è polemica tra il consigliere verde Athos De Luca e il Campidoglio. «Controlli ambientali affidati ai privati? Ma se non stati finanziati? Comunque, non possiamo accettare. Le centraline devono essere installate in zone di maggior traffico e il rilevamento deve restare nelle mani del Prealido multinazionale di prevenzione».

I commercianti espongono in vetrina anche le proteste contro le misure che restringono la circolazione delle auto nel centro storico. Bersaglio principale è la fascia blu non stop. Intanto, nonostante i giorni di festa, lo smog ha ripreso a salire raggiungendo il primo livello di allarme. E, prima delle prossime tre domeniche senza automobili, è possibile che si viaggerà di nuovo a targhe alterne.

I VELENI NELL'ARIA

Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	Dato non valido	-
LARGO PRENESTE	12,2	+
CORSO FRANCIA	9,4	-
PIAZZA FERMI	18,7	+
LARGO MAGNA GRECIA	11,0	+
PIAZZA GONDAR	23,6	+
LARGO MONTEZEMOLO	19,6	+
LARGO GREGORIO XIII	12,7	+
VIA TIBURTINA	14,0	+

Autobomba per l'agente Ha un alibi l'ex fidanzato

Proseguono gli interrogatori tra la cerchia di persone «vicine» alla studentessa di polizia che giovedì scorso ha trovato nel chilo di esplosivo innescato nella sua auto. Gli uomini della digpa hanno già ascoltato diversi testimoni e ieri anche l'ex fidanzato di Rosetta Franco si è presentato in questura per dare la sua versione dei fatti. Secondo alcune indiscrezioni, l'uomo avrebbe dichiarato di non aver nulla a che fare con l'attentato alla poliziotta e di aver passato le feste in una villa di sua proprietà poco distante da Roma. Resta dunque in piedi il mistero sulla persona che può aver avuto interesse a montare un ordigno ad alto potenziale sull'auto della ragazza: anche se gli inquirenti sono sempre più convinti che si tratti di una vendetta personale. Rosetta Franco è viva solo per un caso. L'ordigno sistemato nella sua auto non è esploso solo grazie a un filo elettrico lasciato scoperto ha madato in corto circuito il meccanismo.

Lettera da New York

Gli scheletri della «grande mela»

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. La «grande mela», si diceva, marciava ma non invecchiava. Ed assai ovvio era, fino a ieri, il senso dell'adagio: per quanto pesanti e visibili potessero essere le rughe che deturpano la sua pelle - e per quanto tradici potessero risultare i segni del tempo e della decadenza - mai New York avrebbe potuto perdersi in quel culto melanconico del proprio passato che, a ben vedere, non è poi altro che un riflesso della coscienza del proprio allorire.

Bella o brutta, vivibile o invivibile, ricca o povera, in ascesa o in discesa, New York non poteva insomma, per intima vocazione, che guardarsi al proprio presente.

Questo si diceva. Ma qualcosa, recentemente, è venuto cambiando nella perce-

zione che la città ha di se medesima. New York, specchiandosi nei propri ponti arrugginiti e nelle proprie strade dissestate, ha finalmente cominciato, con malcelata tristezza, a vedersi vecchia. E, vistata vecchia, subito s'è affannata - con la vanità di chi, nel bene e nel male, non tollera le mezze misure - a nobilitare questa sua incipiente e visibilissima senilità riesumando dalle proprie viscere (lei che considerava pezzi di storia grattacieli costruiti meno di vent'anni orsono) il cuore segreto della propria «antichità».

È accaduto a Down Town, dove, nell'asera racchiusa tra Broadway, Duane, Reade ed Elk Street, gli operai d'una impresa addetta agli scavi delle fondamenta d'un nuovo tribunale federale



hanno fatto quella che sembra essere, a tutti gli effetti, la prima scoperta archeologica della storia di Manhattan.

I primi reperti portati con emozione alla luce la scorsa estate risalgono - non ride - a «più di cento anni orsono». Erano i ruderi d'un vecchio ed assai malfamato quartiere che, conosciuto come Five Points, fino ai primissimi anni del '900 occupava un pezzo di Downtown (la punta di Manhattan dove oggi è concentrata la città degli affari) appena a nord della City Hall. Five Points, narrano gli storici, era uno dei più sordidi e malsicuri luoghi della New York del secolo scorso. Una sorta di «scorte del miracolo», ricca soprattutto di bordelli, rivelava agli occhi dei viandanti squalori e miserie tali da impressionare anche un riconosciuto specialista di

brutture urbane come Charles Dickens. Il quale, nelle sue «American Notes», non aveva esitato a scrivere: «Tutto quaggiù è nauseante, deprimente e putrido...».

Ma questo non era che l'inizio d'un lungo viaggio nel tempo. Soal tutti gli operai con esperti di archeologia, i lavori sono infatti alacremente continuati. E, dal sottosuolo, sono cominciati ad uscire - in senso pratico e metaforico - tutti gli scheletri del passato. Qualche settimana fa, sotto i resti di Five Points gli esperti hanno via via ritrovato, inabissandosi nel diciottesimo secolo, ciò che restava d'un antico cimitero, il cosiddetto Negroes Burial Ground, dove fuori dalle mura della città ed in terra sconosciuta, trovavano un tempo sepolture gli schiavi. Delicatamente rimossa, la terra ha restituito

La capitale si specchia con le altre grandi capitali del mondo. La moda, le chiacchiere, il costume, i discorsi al bar o in metropolitana captati dai nostri corrispondenti o inviati dall'estero. Oggi è la volta di New York, e ogni domenica ci sarà una lettera da una grande città come Londra, Parigi, Berlino, Pechino, San Paolo.

le ossa di cento corpi che, scrive il New York Times, «ricostruiscono un ponte con un pezzo della storia più misconosciuta e dimenticata della città».

Nessun collegamento è stato fin qui individuato tra gli scheletri riportati alla luce e quello che qualche raro libro ricorda come il Negro Plot. Ovvero con quella «scontrivoluzione preventiva» attraverso la quale, nel 1741, i padroni bianchi della città prudentemente anticiparono, impiccando e bruciando alcune centinaia di negri scelti a caso, una ventata rivolta di schiavi.

«Ma certo è - dice al Times Michael Parrington, uno degli archeologi che partecipano alla ricerca - che questa gente era venuta al mondo con niente. E che con niente è arrivata fino alla tomba. Non un anello, un vaso, una moneta...».

Niente, tranne il segno di una remota speranza di redenzione. «Tutti i corpi - dice Parrington - erano sepolti con la testa verso occidente, perché ciascuno potesse, rialzandosi nel grembo del Giudizio, guardare verso il sole nascente».

Tra i primi a visitare gli scavi è giunto, nei giorni scorsi, dai suoi vicinissimi uffici della City Hall, il sindaco David Dinkins. «È incredibile quanto siano cambiati i tempi - ha detto - Nessuno, tra questi schiavi, avrebbe potuto far visita alle loro tombe nelle vesti di primo sindaco nero di New York».

Un bel passo avanti, non c'è dubbio. Ma molti, ancor oggi, sono i neri che, sepolti vivi nell'indignità delle Inner-Cities, attendono di veder sorgere il sole del giorno del Giudizio.